

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Domicilio	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO le spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

ELEZIONI FRANCESI

Di mano in mano che ci pervengono i telegrammi di Francia sul risultato del voto nazionale, questo si accentua sempre più nel senso della vittoria governativa per quanto riguarda le elezioni nei dipartimenti, e in quello del trionfo dei candidati rivoluzionari nelle circoscrizioni della capitale. Il secondo di questi risultati era in gran parte preveduto, ma dopo le professioni di fede dei Bancel, dei Gambetta e dei Raspail le più ragionevoli congetture avevano esclusa la possibilità di vedere il successo dei loro nomi assicurato fino dal primo scrutinio e da una cifra veramente stragrande di elettori. Ciò prova quanto sia difficile basare i proprii criteri, e far da profeti in simili materie sulla semplice base delle polemiche dei giornali. Ora non sapremmo accordare questi risultati tanto contraddittorii fra la capitale e le provincie coll'opinione generalmente ammessa e tradotta in quelle parole: « Parigi è il cervello della Francia », mentre al contrario nelle attuali contingenze si fa palese che di cervelli la Francia ne ha due, che la pensano in modo diametralmente opposto. E dei due quale sarà il più savio? Quello che si sottomise al talento delle passioni torbide come le acque della Senna, o l'altro che nel quieto aere dei campi e nel tranquillo esame dei veri bisogni dal suo paese ha formulato l'espressione della propria volontà? Un avvenire assai prossimo darà la soluzione del quesito.

Frattanto, malgrado il clamoroso successo di pochi nomi, l'Impero può dire un'altra volta: « dietro di me sta la Francia », e forte di questo voto può continuare con sicurezza il progressivo suo cammino della libertà, il cui trionfo sarebbe Dio sa quanto ritardato se le redini del potere si trovassero per un istante fra le mani dei suoi avversari.

Una circostanza in tali elezioni ci aveva confortato fino da ieri: l'insuccesso in tutte le circoscrizioni di quell'accerrimo nemico dell'unità italiana, del signor Thiers, di quel volterriano in Francia, papalino in Italia, dov'egli fa della religione di Cristo e della temporalità pontificia uno strumento di quella politica di egoismo, che vorrebbe le altre nazioni a brani per servire agli interessi francesi.

Un odierno telegramma ci annunzia che il sig. Thiers è in ballottaggio in un'altra circoscrizione: ciò mette in pericolo la speranza che noi avevamo concepita di vederlo onninamente escluso dall'onore di sedere al Corpo Legislativo, ma può darsi che la sorte del ballottaggio gli sia avversa. In ogni caso egli non avrebbe molto a vantarsi di un trionfo si fiacco.

CONVENZIONE

tra S. E. il conte Guglielmo De Cambray-Digny, ministro delle finanze, ed il commendatore Carlo Bombrini, direttore generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, autorizzato alla stipulazione della presente convenzione dal Consiglio superiore della Banca stessa in tornata 14 aprile 1869.

È stato convenuto e stabilito quanto in appresso:

Art. 1. Alla Banca Nazionale del regno d'Italia sarà affidato il servizio di tesoreria, che sarà da lei esercitato gratuitamente in tutto lo Stato, salvo il disposto dell'art. 25 della presente convenzione.

Il governo s'impegna ad eseguire il passaggio di questo servizio alla Banca il 1. gennaio 1870, ed in ogni caso non più tardi del giorno in cui le rimborserà i 278 milioni di cui nel decreto legislativo 1 maggio 1866, e nel decreto ministeriale 5 ottobre stesso anno, ed il saldo dell'anticipazione di 100 milioni sul deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Art. 2. Il servizio di tesoreria affidato alla Banca consisterà nel fare, secondo le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti, le operazioni seguenti in ogni capoluogo di provincia:

a) l'incasso delle entrate dello Stato dai contabili e debitori verso il Tesoro, e il pagamento delle spese a'ordine per vaglia e buoni del Tesoro;

b) il servizio del debito pubblico nell'interno del regno;

c) il ricevimento dei depositi e dei versamenti in contanti, e i pagamenti per conto dell'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

d) l'incasso delle entrate dell'amministrazione del fondo pel culto, di contabili incaricati della loro esazione, ed il pagamento delle spese che verranno ordinate per conto delle medesime;

e) il servizio delle obbligazioni e cartelle di società o corpi morali, che il governo fosse a tutt'oggi impegnato a fare gratuitamente con le sue casse, e ciò nei tempi, luoghi e modi convenuti.

La Banca, presi i concerti opportuni col ministro delle finanze, potrà di una parte di queste operazioni, o di tutte, incaricare gli esattori delle imposte dirette fuori dei capoluoghi di provincia.

Art. 3. A garanzia del governo, la Banca dovrà versare nelle casse dello Stato, la somma di cento milioni di lire per rimanervi fino a che la Banca sarà incaricata di tale servizio, e da esserle rimborsata contemporaneamente alla sua cessazione.

Il governo si obbliga, dal giorno in cui avrà ricevuta la somma, di corrispondere alla Banca sulla medesima l'interesse del 5 per cento annuo a semestri maturati.

La Banca non potrà ripetere la somma di 100 milioni, della quale è creditrice per la convenzione del 12 ottobre 1867, se non dopo il versamento predetto.

Art. 4. Per l'effetto di cui all'articolo precedente la Banca porterà il suo capitale a duecento milioni di lire colla creazione di centomila nuove azioni da lire mille ciascuna, nei modi ed alle condizioni che verranno determinate dall'amministrazione della Banca. Però dovranno essere versate all'epoca dell'emissione non meno di lire duecento per azione, ed altre lire trecento non più tardi di un anno successivo al primo versamento. Il versamento del saldo di cento milioni, da distribuirsi a termini dei proprii statuti, che

potrà essere fatto in più rate, non potrà essere protratto al di là del semestre in cui la Banca riprenderà il pagamento dei suoi biglietti in numerario.

Questa somma potrà essere limitata dal Consiglio superiore della Banca, verificandosi il caso previsto all'art. 25.

Art. 5. Quando in pendenza della concessione della Banca, avvenisse il caso di rimborso dei cento milioni, il governo del re potrà autorizzare la Banca a ricondurre il suo capitale a cento milioni, rimborsando agli azionisti gli altri cento milioni.

Art. 6. Per l'attuale aumento di capitale la Banca non sarà tenuta ad aumentare il suo fondo di riserva. Sarà però in facoltà della medesima di formare un fondo di riserva speciale.

Art. 7. La Banca terrà nella sua amministrazione centrale, presso la sede del governo due conti, cioè: un conto corrente di debito e credito verso il Tesoro e un conto definitivo di debito e credito rispetto allo Stato, il quale sarà presentato alla Corte dei conti per la debita revisione e per il legale accertamento.

Nel conto corrente del Tesoro si porteranno a debito della Banca le somme effettivamente incassate nelle varie provincie, il giorno successivo a quello in cui perveniva alla sede del governo la notizia del fatto versamento.

Si porteranno a credito della Banca le somme per le quali venne spedito ordine di pagamento, a partire dal giorno stesso in cui l'ordine venne trasmesso alla Banca se a vista, oppure dal giorno della scadenza del debito se a termine.

Questo conto corrente verrà chiuso giornalmente fra il Tesoro e la Banca.

La differenza fra il debito e il credito costituirà il fondo a disposizione del ministro delle finanze. Nel conto definitivo da presentarsi alla Corte dei conti figureranno le somme effettivamente incassate, e quelle effettivamente pagate. Questo conto sarà presentato ogni mese.

La differenza fra le somme effettivamente incassate, e quelle effettivamente pagate, che risulterà dall'esame della Corte dei conti, costituirà un resto attivo dell'erario.

Art. 8. Il conto corrente rispetto al Tesoro dovrà sempre presentare una eccedenza a credito del governo non inferiore a quaranta milioni di lire.

Il bronzo sarà calcolato come fondo a credito del Tesoro, soltanto fino alla concorrenza di due milioni: della esuberanza potrà disporre il governo nel modo che reputerà più opportuno.

Per le monete divisionarie che sono ricevute nei pagamenti soltanto in certe proporzioni, saranno presi accordi fra il Tesoro e la Banca.

Accordi speciali saranno pure presi relativamente al bronzo finchè durerà il corso forzoso.

Art. 9. Parimente finchè durerà il corso forzoso la Banca sarà tenuta a fare in valute metalliche d'oro, d'argento o di bronzo quei pagamenti che le verranno ordinati dal ministro delle finanze entro i limiti degli incassi nelle valute stesse, che la Banca avrà fatti nel servizio di Tesoreria.

Art. 10. Pel servizio del debito pubblico il ministro delle finanze, 10 giorni prima della scadenza di una rendita, fornirà alla Banca fondi in somma non inferiore ai due terzi di quella che fu pagata nello Stato pel servizio della rendita stessa nel semestre precedente.

Il rimanente della somma sarà provveduto secondo il bisogno, ed in modo che le anti-

cipazioni occorrenti precedano l'esaurimento degli ultimi fondi anticipati.

Art. 11. Le spese per locali, mobili, oggetti di cancelleria ed altro per il servizio di Tesoreria, sono a carico della Banca, eccetto le stampe occorrenti alle operazioni derivanti da prescrizioni regolamentarie e disciplinari.

Il governo dovrà provvedere gratuitamente a ciascun stabilimento della Banca la forza armata necessaria per la custodia dei fondi e la scorta armata occorrente per il trasporto di fondi da uno all'altro stabilimento della Banca, quando da essa venga richiesta.

Il locale, l'illuminazione e gli arredi per i corpi di guardia negli stabilimenti della Banca saranno a carico di questa.

Art. 12. La Banca sarà tenuta ad eseguire gratuitamente, a richiesta del governo, la esazione delle cambiali o di altri titoli di credito spettanti allo Stato e pagabili sulle diverse piazze ove esiste una sede o succursale della Banca e l'acquisto di cambiali sull'estero, quando non sia impegnata la sua responsabilità.

Sarà inoltre tenuta a ricevere gratuitamente sottoscrizioni a Buoni del Tesoro entro i limiti fissati dal ministro delle finanze.

Sarà tenuta eziandio, sotto la sua responsabilità, a ricevere le sottoscrizioni a prestiti pubblici, acquistare od alienare per conto del Tesoro rendita pubblica, trasmettere o ritirare fondi all'estero, o dall'estero per mezzo di cambiali, e ciò mediante una provvigione che in niun caso potrà eccedere il quarto per cento.

Art. 13. Il ministro delle finanze avrà facoltà d'ordinare che somme determinate non siano riservate alla Banca, ma tenute in riserva nella cassa del Tesoro nei modi da determinarsi col regolamento.

Art. 14. È riservata al governo la facoltà di rivedere per legge la presente convenzione in quanto concerne il servizio della Tesoreria affiatato alla Banca, alla fine di un triennio, secondo i suggerimenti della esperienza, salva nelle due parti la facoltà di rescindere la convenzione stessa, con preavviso di sei mesi.

Art. 15. L'obbligo della Banca, di cui nell'articolo 7 del regio decreto 29 giugno 1865, rimane in vigore, ristrettivamente però alla somma di quaranta milioni corrispondente a due quinti del capitale nominale delle prime cento mila azioni.

Art. 16. La Banca è autorizzata a concorrere, per una somma da non eccedere il decimo del suo capitale, nelle istituzioni di Casse di sconto da stabilirsi nelle provincie del regno, tanto per società in accomandita che per società anonime.

La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale col quale essi saranno costituiti.

Il Consiglio superiore e della Banca stabilirà le condizioni di tale concorso.

Art. 17. La Banca potrà altresì stabilire speciali agenzie interessate nelle città ove non avrà una succursale.

Art. 18. La Banca nazionale prenderà parte alla formazione di una nuova società anonima per la vendita dei beni demaniali o all'ingrandimento dell'attuale per una somma non maggiore di sette milioni e cinquecento mila lire.

Art. 19. La durata della concessione della Banca è prorogata a tutto l'anno 1900.

Art. 20. La Banca Nazionale nel Regno d'Italia riprenderà il cambio, in valuta metallica, dei suoi biglietti entro il termine di sei mesi, dopo aver ricevuto dal governo il pagamento dell'intero ammontare dei suoi crediti, tanto per il mutuo di 278 milioni

quanto per l'anticipazione di 100 milioni sul deposito di obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Art. 21. Dal giorno in cui la Banca riprenderà il cambio dei suoi biglietti in valuta metallica, non rimetterà più in circolazione biglietti dei tagli non autorizzati dai suoi statuti, cioè quelli da 40, 25, 10, 5, 2 e 1, di mano in mano che li abbia ritirati e non ne rimetterà in circolazione dei nuovi.

La circolazione dei biglietti da lire 20 sarà ridotta nel più breve tempo possibile a 20 milioni di lire, limite che non potrà in seguito venir superato.

Sarà in facoltà della Banca di conservare nelle sue case, nei modi da concertarsi tra il Ministero delle finanze e la Banca, quelli fra i predetti biglietti tolti dalla circolazione che essa non reputasse conveniente di annullare.

Art. 22. Inoltre, fino a tanto che resti affidato alla Banca il servizio di tesoreria, i suoi biglietti saranno ricevuti come moneta legale in tutte le riscossioni e in tutti i pagamenti delle pubbliche amministrazioni.

Art. 23. Il cambio degli attuali biglietti in valuta metallica avrà luogo in tutte le sedi e succursali della Banca. Nelle sedi, e in quelle succursali che saranno determinate per regio decreto in numero non minore di sette, il cambio dovrà farsi sempre immediatamente. Nelle altre succursali la Banca avrà facoltà di frapporre al cambio il breve indugio necessario al trasporto del numerario dalla sede più vicina.

Art. 24. Però se la Banca, col consenso del Ministero delle finanze, come all'articolo 20 dei suoi statuti, cambierà la forma dei propri biglietti al portatore, ed i nuovi biglietti indicino il luogo dell'emissione, il cambio in valute metalliche sarà sempre obbligatorio immediatamente nel luogo medesimo.

Art. 25. Fino alla definitiva sanzione di questa convenzione, è riservata al governo la facoltà di affidare al Banco di Napoli il servizio di Tesoreria nelle provincie di Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza e Palermo, alle stesse condizioni e con le stesse forme stabilite con la Banca Nazionale.

In questo caso, la garanzia che dovrà fare il Banco di Napoli andrà in diminuzione di quella della Banca Nazionale, e sarà calcolata in ragione dell'importanza del movimento delle Tesorerie da esso esercitate in confronto con le altre.

Parimente nelle stesse proporzioni sarà calcolata l'eccedenza che dovrà presentare il conto corrente del Tesoro col Banco, la quale andrà in diminuzione dell'eccedenza il conto del Tesoro con la Banca, di che l'art. 8.

Art. 26. Quando il governo si valga della facoltà, di cui nel precedente articolo, sarà corso legale, colle norme dell'articolo 22, alle fedi di credito e polizzini del Banco di Napoli nelle provincie dove eserciterà il servizio di Tesoreria, cessando di averlo nelle medesime i biglietti della Banca Nazionale.

Art. 27. In tal caso la Banca nazionale ed il Banco di Napoli faranno il mercoledì ed il sabato di ogni settimana, od il giorno precedente se il giorno prefisso fosse festivo, riscontrata delle fedi e polizzini, e dei biglietti rispettivamente incassati. Stabilita la somma dei titoli fiduciarî rispettivamente posseduti, l'istituto che ne avrà meno passerà all'altro, nel giorno stesso, i titoli fiduciarî di emissione di quest'ultimo, e riceverà in cambio altrettanta somma in titoli fiduciarî di propria emissione. All'istituto cui rimarrà un'eccedenza di titoli fiduciarî dell'altro, questa dovrà essere rimborsata in valute metalliche legali, prima del giorno in cui dovrà aver luogo la riscontrata successiva.

Il governo sta garante di questa eccedenza rispettivamente per l'uno verso l'altro istituto; e qualora le predette disposizioni non fossero compiutamente eseguite, il governo, per regio decreto, dietro proposta deliberata in Consiglio dei ministri, recherà in concessione all'istituto che sarà mancante.

Art. 28. La presente convenzione non avrà effetto se non dopo l'approvazione del parlamento.

Fatto a Firenze, addì 24 maggio 1869.

Firmati: L. G. CAMBRAY-DIGNY, ministro delle finanze. — C. BOMBINI, direttore generale della Banca. — GASPARE FINALI, Testimonio. — ADOLFO SANGUINETTI, Testimonio.

Il Corriere Mercantile ha da Firenze:

Per quel che si sente dire dopo la venuta del Vicerè d'Egitto, che qui viene ospitato con regia onoranza e magnificenza, il governo egiziano fa molto assegnamento sullo svi-

luppo delle commerciali relazioni fra quel paese e l'Italia.

Il Vicerè avrebbe più volte espresso tale concetto a S. M., anche ricordando che la colonia italiana è colà, dopo la greca, la più numerosa, e che la lingua italiana è la più diffusa ed intesa dal popolo indigeno, malgrado tanto sforzo e tanto potere di propaganda e di grandi opere francesi.

Ciò dovrebbe far pensare vieppiù alla convenienza d'incoraggiare (e si può senza aggravio delle finanze) la corrispondenza a vapore iniziata da una nostra privata compagnia, quella Rubattino, con così buoni frutti.

Per dovere d'imparzialità riportiamo la lettera che il sig. Bertani scrisse in risposta a quella dell'onor. Bixio già da noi pubblicata. Domani poi daremo la contro-risposta del sig. Bixio.

Caro amico,

Fammi di grazia un po' di posto nella *Riforma* per rispondere all'on. Nino Bixio.

Duolmi che l'imparzialità degli altri giornali, da cui attendo la pubblicazione di questa mia replica, debba loro costare uno spazio più largo che non ne tolse l'onor. Bixio al *Diritto*, ma non è mia la colpa se agitando la massa cresce nel vaso. E' come il sangue di san Gennaro; e con più modesta verità è come la miscela per le acque improvvisate di Sedlitz. Ed io spero che dissipata la schiuma e svaporato il poco gaz, anche stavolta rimanga un farmaco temperante.

Il luogotenente generale Nino Bixio, verso di me più largo assai dei suoi favori che non lo fu il generale Garibaldi mi credè *colonnello brigadiere*.

Grazie a lui, divenuto così, mentalmente, mio benefico superiore.

Se però il mio stato di militare servizio non merita la brigata, sia pur piccina come le divisioni dell'esercito volontario meridionale, non demerita al certo quel titolo e quel grado.

Anch'io posso cominciare quello stato dal marzo 1848, quando fui eletto direttore degli ospedali militari in Milano. Anch'io fui a Roma nel 1849, in libero servizio e capo di un grande compartimento chirurgico allo spedale dei Pellegrini, e vi curai in diverse ambulanze degli amici feriti fino al 30 giugno. Anch'io fui nei cacciatori delle Alpi nel 1859; e come si usò sempre fra i volontari, e Garibaldi ne dava l'esempio, fui chiamato *maggiore* perchè il mio grado medico era equiparato a quello militare.

Quando Fanti mi invitò a Modena nel 1859 ad organizzare il servizio medico dell'esercito dell'Italia centrale, mi offeriva il grado equiparato di luogotenente colonnello.

Se Garibaldi mi promosse di un altro punto nel 1860, io mi accontentai del solo titolo cui non un soldo e neppure un brevetto un po' bello recarono alcun conforto! Durai in quel grado onorifico 30 giorni, e poi mi dimisi lorchè lasciai il posto di segretario generale. Nel 1866 ripresi quel grado militare cui venne equiparato il grado medico che aveva presso il corpo dei volontari.

Crede il luogotenente generale Bixio che dopo tutto ciò quel titolo, quel grado, quelle insegne dorate possano ancora fare una grinza per chicchessia? Non crede egli che avrei potuto progredire anch'io nell'esercito regolare?

Se per medici militari la carriera non arriva più in là del grado di maggior generale, ciò avviene per la diversa stima in cui le istituzioni riguardanti le armi tengono gli uomini cultori di una scienza e di un'arte conservatrice rispetto a quelli che rappresentano anche solamente la parte brutta della forza. E' un affare di spirito, di corpo e di puntiglio.

C'è non tolga ch'io mi metta in posizione colla mano al berretto innanzi il mio nuovo superiore.

Il luogotenente generale Nino Bixio si offende perchè io scrissi che *malgrado la sollecita intercessione di Cavour* egli non potè ottenere dal Fanti d'esser nominato neppure capitano nell'esercito dell'Italia centrale.

Io non trovo che vi sia da offendersi per ciò, nè ebbi l'animo, scrivendo, incline ad offesa. Nino Bixio aveva nel novembre 1859 con impeto generoso dato per telegrafo le sue dimissioni dal grado di maggiore per seguire Garibaldi che ritiravasi dalla Cattolica. Calmati i momentanei politici disegni, egli, che delle predilette armi poteva farsi onorata professione, poteva ben chiedere e sollecitare altresì di rientrare in un esercito in formazione e per la maggior parte composto di volontari, senza minimamente offendere la propria dignità, tanto meno dacchè

egli non doveva che disarmare la collera, certamente passeggera, del generale Fanti.

Ma io non dissi per recare offesa, e neppure a caso ciò che dissi. Se citai soltanto dei morti, si fu perchè io contava sulla memoria del vivo.

Non ricorda quel vivo, uno fra i morti a lui caro per vincoli di sangue, che fosse in ottime relazioni con Cavour, e che per la meritata stima di cui godeva, potesse, anche senza il consenso del *maggiore* derelitto, chiedere un posto nel suo esercito per esso? E che male, e quale disdoro se ciò fosse avvenuto?

Non è dunque evidente che io accusassi il luogotenente generale Bixio di *elemosinare* un grado. Nè ci voleva nel mio caso una particolare competenza per *sentenziare di gradi militari*. Che ci sia una dottrina militare anche per conservare la memoria!

E chi mai discusse e impugnò che Nino Bixio dal 28 marzo 1848 a tutt'oggi abbia fatto il dover suo come militare? E impugnerebbe forse Nino Bixio che dal 1848 ad oggi, come vollero i diversi casi, io abbia fatto il mio da militare, da medico e da uomo politico? E che perciò? Siamo a pari.

Io non ho combattuto, è vero; ma cosa vuol dire, per gli ufficiali, il combattere? Vuol dire, stare al fuoco e dare esempio, ordini e provvedimenti sul fatto. E questo io feci ogni volta che fu necessario; ne ch'egga conto il luogotenente generale Nino Bixio ai comuni compagni d'armi. Non foss'altro io provai ciò che il luogotenente generale Nino Bixio ancora non provò, *les merveilles* dei Chassepot. Mi condona?

Io non fui mai ferito, è vero; fui quindi più fortunato, per esempio, del dottore Pietro Maestri, che nel 1859 al fatto di Rezzato, su una strada per breve tempo aperta al fuoco, dove l'aveva lasciato poco prima, fu colpito da una palla in una coscia. Fui fortunato invece come il dottore Achille Sacchi, che collocato da me in quel giorno stesso in altro posto ben più tormentato da palle, ne uscì illeso. Fui fortunato a Roma nel 1849 e a Mentana nel 1867, rimanendo incolume in prossimità di altri caduti.

Io sono nato in venerdì giorno propizio agli eletti della buona fortuna.

Lo creda il luogotenente generale Nino Bixio, il medico che sta al fuoco occupato del suo ministero ha bisogno di molta maggiore abnegazione di chi si riscalda nella corsa e colla concitazione del comando; e creda altresì che le attitudini militari non sono per buona ventura serbate a pochi in Italia, e la virtù e la sapienza di pochi sono poi tanto meno inarrivabili.

Del resto, se proprio occorre il diploma di una bella ferita per poter dire la verità, io che voglio dirla, farò di procurarmela. E chi sa mai che nel volgere rapidissimo dei politici avvenimenti non abbia un giorno a trovarvi in una pubblica via, mezzo protetto il corpo da qualche catafalco e la testa allo scoperto, dove in modo rumoroso *si difende la libertà* faccia a faccia col luogotenente generale Nino Bixio, armato e minaccioso! E chi sa mai ch'io non abbia ad avere il privilegio della nuovissima ferita che mi mandi all'altro mondo a narrare le verità cotanto pericolose in questo, e suscitò i miei vendicatori fra gli antichi amici del luogotenente generale!

Io non lo maledirei.

Io non ho rancori personali con chicchessia. Le *Ire politiche* non sono mie, ma di La Farina e degli uomini che stanno nel campo politico a me avversario, dove milita il luogotenente generale Nino Bixio.

Certamente che la benevolenza non mi preme adesso per quelli. Ma premeva essa forse al luogotenente generale Nino Bixio verso La Farina suo protettore ed amico, se questi si dolse nella lettera dell'ingrato suo contegno? (Vedi pag. 61, *Ire politiche*).

Nè io fui il primo a reprimere anche verso Nino Bixio i moti in me spontanei della benevolenza, imperocchè sono tanto lieto delle soddisfazioni che essa reca, che avidamente le cerco rendendo servigi colla mia professione anche a coloro che mi hanno maltrattato.

E si ricorda, a questo proposito, il luogotenente generale Bixio di essere stato da me pregato, sulla fine del 1860, di dire pubblicamente quel tanto di vero ch'ei sapeva circa il falso dispaccio attribuitomi di ricevere i piemontesi a facilitate?

Si ricorda il luogotenente generale Bixio di una mia visita medica da lui richiesta e gradita in sua casa, in via Galeazzo Alessio, qui in Genova, quando era ancora infermo per la rottura della gamba toccatagli al passaggio del Volturno?

Io corsi bene premuroso a visitarlo e consigliarlo, e gli ripetei a voce l'onesta domanda che già gli aveva fatto per iscritto. Io non lo richiedeva di dire pubblicamente se non la verità, la sola verità, null'altro che la verità. — E cosa mi rispose il luogotenente generale Nino Bixio? Non volle dir verso.

Codesti signori soddisfatti pretendono proprio di aver tutto e goder tutto nel mondo morale e materiale? Hanno d'aver essi ogni libertà di mutar campo ed amici impunemente, ogni facoltà politica da esserne sempre onorati, ogni bazza sul bilancio? E per noi che serbiamo intatta la fede dei primi anni senza mancare ai doveri verso la patria, non ha da rimanere nemmeno la soddisfazione di vigilare e di cogliere in errore chi ci ha abbandonato?

Sarebbe troppo a buon patto e scandaloso codesto beneplacito politico! e l'Italia ha bisogno ben più di censure che non di acqua santa ed indulgenze.

Ma, non aveva io ragione di ritardare ancora la pubblicazione delle poche note storiche che mi ha strappato la difesa personale pubblicando le *Ire politiche d'oltre tomba*, se con esse provocai già un ripicchio che reclama nuove rivelazioni?

L'opuscolo da me pubblicato non deve considerarsi che quale una *vetrina*, fornita di varie mostre; la mercanzia assortita e copiosa sta più addentro, e ce n'è per chi ne voglia.

Il luogotenente generale Nino Bixio ha voluto entrare a cavallo e colla sciabola sguainata nel magazzino. — Io gli ho aperto e l'ho soddisfatto; ma lo torno ben volentieri a chiudere e vorrei sbarrarlo ancora per qualche anno. — Va bene così?

A. BERTANI

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono al *Pungolo*:

La Commissione incaricata del progetto di legge sull'amministrazione centrale e provinciale, ha ultimato i suoi lavori per la parte di esso che non è ancora stata approvata. Si voleva che Correnti sostituisse Bargoni nell'ufficio di relatore; ma egli non ha voluto saperne.

MILANO — Nell'udienza d'oggi fu letta la seguente *Dichiarazione* dell'onor. Bargoni:

Firenze, 22 maggio 1869.

Giunge in questo punto a mia notizia che nel processo pendente a Milano per difamazione, di cui ebbe a querelarsi l'onorevole mio amico, il deputato Civinini, sarebbero dal testè Ottavio Minoli ricordati alcuni incidenti relativi ad un'epoca nella quale io dirigeva il giornale *Il Diritto*, avendo a principale collaboratore lo stesso Civinini.

Io non conosco ancora precisamente in quali termini sieno state fatte dal signor Minoli le sue deposizioni; — ma rispetto al fatto cui si riferiscono ben mi ricordo:

Che venuti a Torino certi speculatori francesi per istituire un'impresa di credito fondiario pensarono essi ad accaparrarsi, mediante compensi di una certa entità l'appoggio del giornalismo, volgendo la loro attenzione di preferenza al *Diritto*:

Che prevalendosi della amicizia personale da cui poterono saperne legato al sig. Minoli, mi fecero pervenire le proposte col mezzo di lui, il quale conoscendo le modeste mie condizioni economiche, ne parlò anche in seno alla mia famiglia, dal solo punto di vista del benessere di questa:

Che per ossequio a sentimenti tanto doverosi da non essere permesso il farne l'apologia, io non ho creduto di poter accettare quelle proposte, delle quali avendo fatto cenno al Civinini, riportai facilmente anche da lui una schietta approvazione della mia condotta.

Non riesco invece a rammentarmi d'aver avuto notizia di colloqui separatamente avvenuti fra il Minoli ed il Civinini, — nè di averne ricevuta una impressione qualsiasi.

Rammento piuttosto, e con piacere, che nulla nè allora nè poi, malgrado dissensi politici, malgrado pressioni di diversa natura, mi ha fatto interrompere l'amicizia personale nata fra me e il Civinini negli uffici del *Diritto*, e cementata da vincoli di reciproca stima, ben saldi anche oggi.

Tanto è mio debito il dichiarare a chiunque possa avervi interesse, come espressione della più schietta ed intera verità: al quale effetto mi sottoscrivo

A. Bargoni.

GENOVA. — In questa città si prese a discutere la questione delle colonie che l'Italia gioverebbe o converrebbe fondare.

PARMA. — Leggesi nella Gazzetta di Parma del 25:

Stanotte le guardie di dazio-consumo fermarono un contrabbando di alcune botti di spirito, e stamane ne facevano il trasporto dalla porta di Santa Barnaba in città.

Quando furono in Borgo dei Salici, certo Fontana Angelo, detto *Bell'occhio*, già pregiudicato contrabbandiere che aveva voluto accompagnare il trasporto, feriva mortalmente con coltello il signor Spagna Cesare, controllore del dazio.

Mentre le guardie soccorrevano il ferito, l'assassino si dava precipitosamente alla fuga, ed ora la questura è sulle sue tracce.

FERRARA. — Nei giorni 31 corr. 1, 2, 3, e 4 giugno oltre alla fiera di animali bovini e cavallini, avranno luogo in Ferrara delle corse, per le quali già si dispone una grande affluenza di forestieri da tutte le provincie.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA 24. Un telegramma da Londra reca che la corda telegrafica di Boulogne è rotta in pieno mare e che quelle di Dieppe e di Calais non possono funzionare che su cinque fili in luogo di dieci.

Il rapporto della Commissione, che deve compiere lo spoglio della sottoscrizione all'imprestito parigino, non è ancora stato pubblicato. Si pretende nel mondo finanziario che la sottoscrizione oltrepassi i 7 miliardi.

Si parla alla Banca d'una Società anonima che si sarebbe costituita recentemente per concorrere all'aggiudicazione della ferrovia da Orleans a Châlons.

SPAGNA, 24. — Il ministro delle finanze ha trasmesso al sig. Borraio, presidente della Commissione finanziaria della Spagna a Parigi, l'ordine di smentire ufficialmente ed immediatamente l'erronea notizia che il ministro delle finanze avesse proposto alle Cortes la riduzione del 33 p. 100 sulla rendita spagnuola. Tale proposta è dovuta semplicemente all'iniziativa di un deputato.

Continua alle Cortes la discussione dell'art. 94 relativo alla magistratura; modificato dalla Commissione.

BAVIERA, 24. — Quasi tutti i governi aderirono espressamente e senza riserva alla proposta del principe di Hohenlohe colla quale sono invitate le potenze a tracciare una linea preventiva di condotta in occasione della prossima convocazione del concilio ecumenico.

AUSTRIA, 24. — La *Wiener Zeitung* pubblicò le leggi sulla landwehr sulle scuole primarie, e sulla vendita degli antichi beni dello stato.

BOEMIA, 25. — Ieri sera alle ore 5 con pieno ordine ebbe luogo il meeting degli operai. Erano intervenute circa 5000 persone.

TURCHIA, 24. — Notizie di Smirne recano che la situazione commerciale di quella piazza è cattivissima, parecchie Case importanti hanno sospesi i pagamenti.

Si annunzia prossima la pubblicazione di un Iradè relativo all'organizzazione delle prefetture.

MONTENEGRO 25. Tra breve verrà attivata una linea telegrafica e costruita una strada carreggiabile fra Cettinj e Cattaro.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta alle 11 1/2.

Seguito della discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Dopo alcune osservazioni degli onor. Serpi, D'Onofri, Ruggio, Sanminiati, Messadaglia (relatore) e Bargoni, le due parti del cap. VII sono approvate.

Menabrea annunzia che S. M. il Re ha accettato le dimissioni date dal commend. De-Filippo ed ha nominato in sua vece il commend. Pironti.

Pres. annunzia che gli onorevoli Arrigossi e Nicotera hanno presentato due domande di interpellanze al guardassigilli.

Pironti (ministro) promette di prendere le necessarie informazioni e di rispondere non appena gli sia possibile.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per la compera dell'isola di Montecristo.

Si passa al cap. 8, materiale delle regie università per lire 950,126.

Regnoli propone che da questa somma si sottragga l'importo derivante dalle indebitate, e propone che si paghino le persone estranee al corpo universitario che si recano a far parte delle Commissioni esaminatrici.

Messadaglia oppone varie osservazioni alla proposta *Regnoli*, che viene sostenuta dall'onor. *Melchiorre*.

Regnoli aggiunge nuove considerazioni in favore della sua proposta.

Sanguinetti presenta un ordine del giorno inteso ad invitare il ministro a trovare in altri capitoli le somme necessarie per pagare questi esaminatori.

Messadaglia (relatore) insiste nel respingere la proposta *Regnoli-Melchiorre*. Prega anche l'onor. *Sanguinetti* a non insistere.

Broglio sostiene che la legge del 1859 è la base della legislazione in fatto d'insegnamento e che lo stesso regolamento *Matteucci* non può avere modificata la legge.

Il capitolo è in seguito approvato senza modificazioni. I capitoli successivi fino al XIII inclusivo restano approvati senza dar luogo a discussione di sorta.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Il Sindaco della città di Padova ha diramato la seguente circolare ai signori Consiglieri Comunali:

Onorevole sig. Consigliere!

Mi pregio d'invitare la S. V. alle sedute del Consiglio (sessione ordinaria di primavera), che avranno luogo sabato 29 e lunedì 31 corr. alle ore 8 pom.

Il Sindaco

A. MENEGHINI.

Oltre gli oggetti indicati nell'ordine del giorno da noi già pubblicato rimangono a deliberarsi i seguenti:

1. Approvazione definitiva delle liste politiche.
2. Nomina di un membro della Commissione per concretare le proposte sul cimitero cittadino in sostituzione del rinunciante cav. Tolomei dott. Antonio.
3. Pensione alla signora Destro Orsola vedova dell'ex pensionato Comunale Donazzoli Francesco.

I seguenti oggetti vengono riportati ad una sessione straordinaria:

1. Relazione dei revisori sul conto finanziario 1868 e relative deliberazioni.
2. Progetto di riforma della Casa di ricovero e d'industria ed approvazione dei relativi statuti.

Accademia di scienze, lettere ed arti. — La pubblica sessione dell'Accademia si terrà Domenica prossima 30 maggio corr. alle ore 1 pom. in punto: leggerà il Socio ordinario *Mattoli* dott. Giambattista *Sulla estrazione lineare della caterata e sue indicazioni pratiche*.

Il Corpus Domini e l'istmo di Suez. — Questa mane è corsa voce di un telegramma giunto a Venezia per il quale d'ordine del ministro dell'interno, rimaneva sospesa la processione del *Corpus Domini*. Forse più tardi ne avremo notizie sicure, ma non possiamo trattenerci dal dire che ciò si sarebbe dovuto fare anche prima se non altro perchè cessasse al più presto il poco edificante spettacolo di una città come Venezia in cicaluccio e mezza in combustione da tanti giorni per portare sì o no in giro sulla piazza quattro muccoli, intanto che la solerte e ardentissima Trieste, fisso lo sguardo all'avvenire che l'apertura dell'istmo di Suez le dischiude, associa i suoi capitali, fonda cantieri e lancia sul mare bastimenti del più grande tonnello.

E poi ci lamentiamo che il governo non pensa a Venezia!

I due impiegati di questa R. Casa di pena, sig. cav. *Domenico Rainoldi* e *Rocchi Giuseppe* ricevettero il decreto della traslocazione per altre città, ed altre carceri. Il cav. *Rainoldi*, quale direttore di questa Casa, lascia fra noi bella ricordanza di vero e probato impiegato, essendoci egli dimostrato operoso ed intelligente, sotto i riflessi economici e morali. A questi meriti egli univa maniere esemplarmente temperate nei provvedimenti dell'ordine e della disciplina. La traslocazione del *Rainoldi* è perciò intesa con molto rincrescimento.

E con pari rincrescimento è sentita la traslocazione del *Rocchi* contabile della Casa perchè divenuto vecchio, e ricco di onore e di meriti.

Ci si fa credere che, dietro mozione di questa Camera di Commercio perchè fosse destinata una località opportuna al mercato dei bozzoli, il nostro Municipio abbia fatto le pratiche necessarie per ottenere all'uso della caserma di san Bartolommeo; al che avendo l'Autorità militare gentilmente aderito, il mercato sarebbe aperto in detta località cominciando da sabato p. v.

Rendiamo lode a chi si è interessato per tale provvedimento; ma siccome non può essere che transitorio ci rimane lusinga di veder stabilito quanto prima come in altre città d'Italia, un mercato di bozzoli in piena regola con tutti i suoi accessori; tanto più che in avvenire Padova, cessando, come si spera, la malattia dei bachi, diverrà una piazza sempre più importante per il commercio di questo articolo.

A proposito di bozzoli. — Già cominciano a ripetersi le scene riprovevoli degli altri anni a discapito delle persone del di fuori, od anche di città, che portano a vendere ai mercanti le piccole partite di bozzoli. Vi sono degli scorticchini che postandosi alle porte, o agli angoli delle vie, notiamo specialmente vicino alla Chiesa di S. Clemente, e Via Rogati, fermano a forza quella gente, scoprono, frugano e rivoltano nelle ceste le partitucce di bozzoli, e vogliono far contratto a tutti i costi. E' naturale che questo è a tutto danno dei poveri venditori, perchè chi compra per rivendere, come succede in questo caso, tiene per sé i piccoli vantaggi che, sarebbero del produttore contrattando direttamente col mercante in grosso. Figuriamoci poi che coscienza di bilancia e di moneta!

Una delle vie per far tacere le grida dei contribuenti è di proteggere l'esercizio dei loro diritti; fra i quali non è forse sacro quello di far commercio con chi pare e piace senza esporsi ai villani arbitrii di avidi inceditori? Richiamiamo in proposito la sorveglianza di chi spetta.

P. S. Veniamo a sapere che domani contemporaneamente alla pubblicazione dell'Avviso che fissa la località per il mercato dei bozzoli a S. Bartolommeo, verranno date le opportune istruzioni alle guardie municipali per impedire l'abuso di cui sopra ci siamo occupati.

Prossima pubblicazione. — E' alle stampe la *Storia del risorgimento politico d'Italia* dai trattati del 1815 alla morte di Cavour di R. Rey, prima versione italiana di Tullio Martello. Tipografia editrice Sacchetto. I giudizi dei più acurdati giornali italiani ed esteri sulla storia del Rey riportati nel manifesto pubblicato col programma d'associazione bastano per sé a dimostrare i pregi e l'utilità di quest'opera.

Pubblicazioni. — Entro il prossimo luglio verrà alla luce in Padova *La Melodia* giornale musicale-letterario coi tipi del privilegiato stabilimento *Giammartini* e *Compagni*. Questo giornale costituito per la diffusione della musica a tipi mobili secondo il sistema ideato e perfezionato dal nostro concittadino *Meichade Giammartini*, è diretto dal chiarissimo dott. *Luigi Farina* e dal maestro sig. *Eugenio Chevrier* e sostenuto da valenti e distinti collaboratori sia di Padova che di altre città d'Italia.

Raccomandandolo caldamente al pubblico auguriamo prospere sorti al nuovo confratello.

ULTIME NOTIZIE

Al *Corriere Italiano* del 26 scrivono da Livorno che l'uccisore del signor *Inghirami* è stato arrestato, e che si dice sia un tale *M....* che quando gli austriaci occupavano Livorno, era stato condannato ai colpi di bastone dal conte *Crenneville*.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — I deputati dell'opposizione eletti o rieletti sono 28. Nei giorni di lunedì e martedì la calma regnò generalmente in tutta la Francia, tuttavia in alcune città scaddero disordini. Ad Amens la sera del 25 1800 operai rupe i vetri della fabbrica del deputato *Cosserat*. La gendarmeria ristabilì l'ordine. Ad Angers formaronsi alcuni attrupamenti innanzi al Municipio e la Prefettura e si cantò la marsigliese; vennero fatti 17 arresti. A Lilla arrestaronsi alcuni individui per grida sediziose e per avere rotto le inferriate del posto centrale di polizia. A Digione furono rotte le imposte delle finestre della stamperia del *Bien public*, vennero fatti tre arresti. A Tolosa formaronsi alcuni attrupamenti innanzi ad un posto di guardia, furono lanciate delle pietre che ferirono leggermente

un ufficiale ed un soldato; dopo due intimazioni la folla si ritirò; vennero arrestati 30 individui. A S. Etienne la notte di lunedì una banda assai numerosa cantando la marsigliese e gridando *viva il deputato Dorian* si diresse verso un convento di gesuiti ove commise gravi disordini, ruppe le inferriate, ed appiccò fuoco alla stanza del portinaio. Il prefetto, il maire, il procuratore imperiale, il comandante la gendarmeria ed un pichetto di fanteria arrivarono sul luogo, allora la folla si ritirò; vennero fatti alcuni arresti. La folla tentò di liberare un arrestato, ma non riuscì, una guardia di polizia fu leggermente ferita.

PARIGI, 26. — Sopra 290 elezioni compiute contansi 41 nuovi deputati, l'opposizione guadagnò sei posti, e ne perdette tre. I Ballottaggi sono 59.

Nella seconda circoscrizione Thiers ebbe 13377 voti, Davink 9510, D'Altonsher 8726; vi sarà ballottaggio. Nella settima circoscrizione Favre ebbe voti 12027, Richefort 9923; Cantagrel 7545; Savart 4000; vi sarà ballottaggio.

FIRENZE, 27. — Il vicerè d'Egitto è partito stamane alle ore 8 1/2 per Vienna.

MADRID, 26. — *Seduta delle Cortes.* Garcia Lopez combatte l'art. 109. Dichiara che i repubblicani continueranno la loro propaganda pacificamente sebbene sia stata votata la monarchia. Dice che essi non assisteranno alle feste della promulgazione della costituzione e rimarranno tranquilli se i ministri futuri rispetteranno il suffragio universale, la libertà ed i diritti individuali. Conchiude dicendo: «Infelice quel re che verrà in Spagna! Finirà come Massimiliano.» L'art. 109 ed i tre seguenti sono approvati.

PARIGI 27. — La *Parrie* smentito le voci che sia stato concluso tra la Francia e l'Italia il trattato pel ritiro delle truppe da Roma, dice che la questione del mantenimento o ritiro delle dette truppe non può dar luogo ad alcun trattato.

SPETTACOLI.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia *Vitaliani* rappresenta il dramma in 5 atti del signor *Cesare Vitaliani*, intitolato: *L'Amore*.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	25 maggio 26
Rendita francese 3 0/0 . . .	71 80 71 87
» italiana 5 0/0 . . .	57 75 58 —
Azioni ferrov. lomb.-venete	483 — 500 —
Obbligazioni	233 — 233 75
Azioni ferrovie romane . . .	65 — 67 —
Obbligazioni	136 — 138 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	151 50 151 75
Obbligaz. ferr. meridionali .	163 50 164 —
Cambio sull'Italia	37/8 31/4
Credito mobiliare francese .	255 — 256 —
Obbligazioni regia tabacchi .	436 — 438 —
Azioni » » » » »	638 — 638 —
Vienna. Cambio su Londra	124 65 124 30
Londra. Consolidati inglesi	93 1/2 92 7/8

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA. ARABICA DU BARRY, che restituisce salute, energia appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghaniole, vomitosità, acidità, pituita, nausea, flatulenza, vomiti stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr., 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oport, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi costando in circa 10 Centesimi la tazza.

Cosa vi ha di più bello in una signora che procura di conservare sempre nel medesimo stato le trentadue perle si ben collocate nella sua graziosa bocca? Ciò si ottiene infallibilmente coll'uso della *Crema Dentifrica solidificata* a base di chinina del sigg. *Rigault* e C. Non vi ha niente di più grazioso sulle toilette quanto l'elegante scatola di cristallo che contiene questa deliziosa crema rosa. Col suo uso non avremo alcun deposito né odori sulle spazzette, né polvere fra i denti, ma una mucillaggine dolce e untuosa che ne pulisce lo smalto senza mai attaccarla, e comunica alle gengive come alle spazzette da denti il più piacevole color rosa.

Si accettano Commissioni

Novità per l'attuale Stagione

ALLE SIGNORE

Il rappresentante la casa **M. Montano** trovasi qui per pochi giorni con un

ASSORTIMENTO

di **Paletot** e **Casac** di lana e di seta. — **Abiti fatti** per città, campagna e viaggio da L. 10 in avanti. — **Scialli di Tibet ricamati** e in **Thull**. — **Stoffe seta, Gros neri e colorati**. — **Waterproof** ed in altri articoli di moda.

Vendita a **prezzi di straordinario ribasso** non ancora praticati da alcun negoziante.

Dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — All'Albergo **AQUILA NERA**. 2 p. 239

Si accettano Commissioni

TAVOLE

dei

LOGARITMI

dei numeri naturali dall'1 al 101000

dei Seni Coseni Tangenti e Cotangenti

con un

Trattato di Trigonometria Piana e Sferica

del prof. **Giovanni Santini**

III^a Edizione riveduta e corretta

Vendibile alla Libreria editrice Sacchetto

prezzo — It. L. 8

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abo-
gale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento
d'occhi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza
dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordin
del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bron-
chite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gota
abbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi col-
mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le
garrone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo
no tra altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,134

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non
più alcuna incomoda della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è
robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito am-
malati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi-
posizione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Guarita di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry da Barry G.

Cura N. 63,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più
grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dot-
tori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agl e-
stremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di
più preziosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i mirabolosi effetti,
mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più
sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non
mai staccherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è
il primo rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 42,081, il sig. Duén di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476
sainte Romaine des Illes (Senna e Loira), Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina di 1
sig. notajo Bonino, segret. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consen-
sione. — N. 43,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello
stomaco che lo faceva vomitare 5 o 6 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422,
il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi
di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil-
o 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 3 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 —
entro vaglia postale.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alti stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale — **Roberti Za-**
veroni farmacisti — VERONA; Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA; Pouci. (69 p. n. 31)

FOSFATO DI FERRO

di **LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE**

Sotto forma di liquido senza sapo-
re, pari ad acqua minerale que-
sto medicamento riunisce gli elemen-
ti delle ossa e del
sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende
i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente
lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le
sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili,
ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia,
rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono
titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati.

Deposito — In Padova presso le farmacie **Cornelio** all'Angelo e **Pianeri e Mauro**
all'Università e **Ferdinando Roberti** al Carmine. (10 p. n. 1)

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY



Le Pillole di Holloway

Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo
intiero. Tutti i disordini del fegato e dello sto-
maco cedono prontamente alla benefica loro in-
fluenza. Fosse Pillole invigoriscono e ristorano
alla salute le più debilitate costituzioni, correg-
gono tut'e le impurità del sangue, provengono
esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù
intemperanza o altre cause e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi
tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e
delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandore il corpo, penetra in tutto il sistema (anche
nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue
proprietà raggiunge la sede dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni,
stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infal-
libile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate,
gota, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo
autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli,
Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Ge-
nova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L.
Albegan — Trieste, J. Serravallo. 49 p. n. 19

ESTRATTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 0/0; facile applicazione. — Guarigione accer-
tata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12: — per kilogr. 7. 200

» » 6: 50 » 3. 600

Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incarica-
to **Gaetano Giandomenici**. — Agenti per tutta l'Italia, **Giuseppe Ballor e Comp.**
in Torino. (3. p. n. 232)

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

LA

GUIDA DI PADOVA

e dei

SUOI PRINCIPALI CONTORNI

DI

PIETRO SELVATICO

elegante volume, di pag. 476 con incisioni, vedute e pianta

Prezzo It. L. 6

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo

Alle Province Lombardo Venete

del professore

GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Tip. Sacchetto 1869